



# La loro vita risuona come il canto di un'umanità nobile

Gli Amici della Rosa Bianca

di **Marco Aloisi**

È questo il titolo della mostra presentata in occasione del nostro 31° Convegno, nata dal desiderio di don Armando che, nel periodo del primo lockdown di marzo 2020, guardando un film su Winston Churchill e sulla resistenza inglese all'invasione nazista durante la Seconda Guerra Mondiale, si è ritrovato il desiderio di voler incontrare nuovamente la storia degli amici della Rosa Bianca e successivamente a coinvolgere me ed altri, soprattutto giovani, nella proposta di questo lavoro. Nell'incontro-testimonianza che abbiamo avuto la grazia di vivere al Convegno proprio su questa mostra, don Armando ha chiarito la ragione di questa proposta con le parole di San Giovanni Paolo II: *"Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta"*. Don ci testimoniava, infatti, che quando la fede incide nella vita genera uno sguardo tale che ti fa ritrovare coinvolto e interessato a tutta la realtà dove anche vedere un film diventa un'occasione per incontrare sé e da lì si può arrivare anche a proporre una mostra, nel battito continuo dell'amicizia

- perché di questo innanzitutto si è trattato. Dalla divisione del lavoro per le varie sezioni della mostra alla scelta delle immagini e della grafica dei pannelli, fino ai giorni di Convegno in cui ci siamo messi a disposizione per le visite guidate - la prima volta per me -, l'esperienza che ho vissuto è stata quella di un'amicizia in atto, ed è stato bellissimo vedere come non fossimo ultimamente presi dallo svolgere un lavoro o dal rispettare dei turni, ma dal lasciar incontrare e provocare la nostra vita da quella degli amici di cui parlavamo, vivendo la nostra amicizia lì in quel luogo. Nell'accogliere le classi delle scuole che hanno aderito a visitare le mostre, nel pensare a come poterci trattenere insieme a loro dopo le visite nonostante le limitazioni dovute al Covid, così come in tutti i momenti vissuti di questo lavoro, al centro c'era sempre il desiderio di continuare a vivere l'Amicizia a cui siamo stati chiamati. È stato proprio bello guardarci vivere e rendere ragione di questo incontro vivo in noi ed è stata proprio questa la tensione e il dinamismo in cui ci siamo ritrovati durante tutto questo lavoro.

La mostra presenta una sezione introduttiva con al centro dei termini chiave: *ragione*, *fede*, *amicizia* e *libertà*, termini che emergono come esperienza incontrando la storia dei ragazzi della Rosa Bianca. Questi amici ci insegnano cosa vuol dire usare la *ragione* lealmente, come ricerca della verità, in un contesto in cui la ragione è calpestata e la verità è stabilita dal potere. La *fede* cristiana che, seppur con percorsi diversi, segna la vita di tutti questi ragazzi, ed è stata la forza sorgiva del loro cammino; la loro *amicizia*, che è vera, autentica, resistente anche di fronte alla tortura, alla morte, testimonia quell'amore all'altro che giunge sino al sacrificio della propria vita; ed infine la *libertà*, vissuta in modo inattuabile, impossibile in un contesto del genere, fin dentro l'arresto e la prigionia, gridata fino alla fine, come farà Hans qualche istante prima di morire. Per la verità di questa vita la vicenda di questi amici, in un contesto totalmente diverso, tocca e c'entra con la nostra oggi, perché questi "termini" non sono "questioni" che riguardano un determinato momento storico, e perché incontrando loro abbiamo incontrato un'esperienza e non un "discorso"; per questo hanno qualcosa da dire a me adesso, questa loro umanità è un parametro per me adesso. Nella sezione successiva si è aiutati ad entrare nel contesto storico in cui ragazzi della Rosa Bianca vivono, in quello che vedono e che accade intorno a loro mentre crescono, studiano, si innamorano, scrivono e stampano i loro volantini. Si ripercorre in modo essenziale la storia della Germania dal primo dopoguerra all'ascesa del nazionalsocialismo e di Hitler, fino agli avvenimenti centrali della Seconda Guerra Mondiale. Ciò che questo contesto mostra fortemente, innanzitutto, è quel tentativo di riduzione del desiderio, di appiattimento e narcotizzazione della ragione e del cuore dell'uomo che la propaganda nazista compie, spesso ferocemente, sul popolo tedesco a partire dall'educazione dei bambini. In modo graduale e sistematico ogni individuo viene privato di tutte le libertà, compresa quella di esprimere un pensiero diverso da ciò che è stato già stabilito come verità assoluta. Procedendo nel percorso della mostra, si arriva poi al cuore di essa dove vengono presentati i protagonisti della storia della Rosa Bianca: Hans, Sophie, Christoph, Alexander, Willi, ragazzi di ventiquattro, ventuno, ventitré anni, giovani della mia età, e Kurt, Carl, i professori che si sono coinvolti con loro. Amici uniti da una passione per la vita, per la verità, per la bellezza così radicata nel loro cuore che nemmeno il regime nazista riuscì a soffocare. Si ripercorrono i fatti, la stampa dei sei volantini che dalla primavera del 1942 al 1943 furono distribuiti per tutta la Germania, l'arresto dei primi membri della Rosa Bianca -Hans, Sophie e Christoph- e il processo farsa per direttissima che ebbe come esito la condanna a morte per ghigliottina il giorno stesso.

Tutti gli altri membri verranno arrestati e giustiziati da lì a poco tempo. I carnefici furono sconvolti dal modo in cui questi ragazzi affrontarono il supplizio, dal giudice al boia fino alle guardie, di cui è riportata una testimonianza preziosissima. La mostra si chiude dando la parola proprio a questi amici attraverso i loro scritti: lettere, pagine di diario, volantini. Scrissero di tutto e questi documenti sono preziosi perché mostrano il loro desiderio indomabile di vita e di bellezza in un contesto di morte e guerra, il loro umano in gioco, il loro interesse verso ogni aspetto della realtà, dalla musica all'arte, dalla scienza alla fede. Mostrano, insomma, un'umanità felice in un contesto che felice proprio non era.

Quello che ha attratto, appassionato e aiutato me e gli altri amici e che ha sostenuto il nostro cammino non è stato semplicemente l'incontro con una bella storia, sicuramente toccante e commovente, e nemmeno l'incontro con un eroismo o con dei martiri - e lo sono sicuramente - ma è stato l'impatto con dei giovani come me, degli amici che sono amici non solo per come sono morti, ma proprio per come hanno vissuto, perché hanno mostrato a Chi erano attaccati e Chi ha reso possibile un'esperienza così. Nella sezione delle citazioni abbiamo riportato le parole che Christoph, ventitré anni, sposato e con tre figli piccoli, scrisse alla madre in una lettera di commiato poco prima dell'esecuzione: *"A pensarci bene, ti ringrazio di avermi dato la vita..."*. Come si può affermare la gratitudine per la vita mentre ti viene tolta a ventitré anni? Doveva essere stata davvero una vita che valeva la pena di vivere, evidentemente: *"A pensarci bene non è stata che un cammino verso Dio. Ora vi precedo di poco per prepararvi una splendida accoglienza"*.



La mostra *"La loro vita risuona come il canto di un'umanità nobile"* è itinerante. Per info sul noleggio: 377.0911979 | [mostre.fidesvita@gmail.com](mailto:mostre.fidesvita@gmail.com) [www.fidesvita.org](http://www.fidesvita.org)